Anno [illegible] — Udine [illegible] settembre 1916

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. [illegible] — Per l'estero, se richiesto direttamente, L. [illegible] — Una copia L. [illegible]
— PAGAMENTO ANTICIPATO —
Tiratura 5000 copie.
Direzione: [illegible] — Amministrazione: Via [illegible] — UDINE.
Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA — [illegible]

Chi pagherà le spese della guerra?!

(dal *Lavoro*)

Spese colossali.

Questa guerra sarà un disastro pei bilanci dello Stato, creerà debiti enormi, inauditi, perchè le spese che si fanno per essa sono addirittura favolose.

Questa guerra che è un salasso per le nazioni più ricche, come la Francia e la Inghilterra.

Oggi si fanno i debiti, domani bisognerà pagarli. Ma chi li pagherà?

Il Basilisco.

Il Governo, per bocca degli on. Boselli, Carcano e Meda, ha solennemente dichiarato che gli oneri della guerra dovranno cadere sulle classi più facoltose, sui ricchi. La Camera approvò, applaudì entusiasticamente le dichiarazioni del Governo.

Applaudì... Speriamo, dunque, che tutto non finisca lì, perchè dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Forse e senza forse applaudirono alle generose promesse in favore dei poveri, anche quei bravi deputati, quegli ottimi senatori, tra i quali l'ex ministro Barzilai, che votano allegramente le tasse e poi le fanno pagare dal povero popolo, mentre loro si servono di tutte le loro furberie e se la cavano magnificamente dagli artigli delle imposte, fingendosi dei pitocchi.

Di questi «imboscati» delle tasse se ne trovano dappertutto. In Italia c'è una specie di omertà per ingannare l'agente delle tasse e non pagare. Cavalieri, commendatori, avvocati di grido, grossi negozianti, salvatori e redentori dell'Italia, amici sviscerati del popolo, hanno soldi a bizzeffe sfoggiano lusso provocante, si cavano tutti i capricci e poi quando si presentano all'Agenzia, sono i più miserabili, stentano la vita, o non pagano un fico secco, o certo ben poco in proporzione delle loro sostanze.

E tutto questo a maggior gloria del proprio ventre!

Che bei studi si potrebbero fare sui ruoli della Ricchezza Mobile!

Chi pagherà?

Domani dunque bisognerà pagare i debiti della guerra. Le tasse fioccheranno. Ebbene, il povero popolo non deve pagarle. Il Governo deve mantenere la sua promessa.

Il popolo paga sovrabbondantemente la sua imposta di sangue. Lo ha detto Boselli, che i contadini «in sì gran numero e tanto intrepidamente danno la loro vita a null'altro pensando che al dovere verso la Patria e il Re».

Difatti gli operai, i contadini, costituiscono il grosso, il nerbo delle truppe combattenti. I contadini non misurano egoisticamente la paternità, hanno una corona di figli, e vanno al fronte perchè assuefatti alle dure fatiche. Non riescono a imboscarsi: non conoscono certe industrie: per loro non c'è quasi mai posto nelle retrovie.

Tutte le classi fanno il loro dovere: ma i contadini e gli operai sono al primo posto. Ed essi devono un altro di levarsi il pane di bocca per pagare le spese di guerra?

Mai più!

Sarebbe questa un'altra flagrante ingiustizia che si aggiungerebbe alle tante altre perpetrate ai loro danni. Deve finire una buona volta quell'odioso sistema tributario definito «progressivo»: chi poco paga in un modo o in un altro, poco paga in un modo o in un altro più di chi ha molto, e chi ha appena il «necessario» paga anche per chi guazza nel «superfluo». È ora di finirla con un sistema che colpisce ferocemente i generi di prima necessità — il grano, lo zucchero, il sale — e tocca appena appena le spese voluttuarie, e lascia circolare valori immensi senza che l'agente delle tasse si disturbi a colpirli; è ora che si finisca di adoperare le mani di velluto con i pezzi grossi ed il pugno di ferro con le cooperative. Sì, tutto il nostro iniquo sistema tributario deve essere radicalmente mutato. Lo riconoscono tutti — almeno a parole — se si eccettua il borghesissimo «Corriere della Sera» e soci.

Imposta progressiva.

Si torni ai postulati della giustizia distributiva cristiana: si torni alla imposta progressiva, che colpisce prima di tutto e bene il superfluo, poi il conveniente ed in minima parte il necessario. Oggi si fa precisamente l'opposto, perchè finora si è buttato in un canto il Vangelo e si è governato con l'egoismo liberale, il cui supremo canone è: «non toccatemi la borsa».

Mai, o quasi mai, si pensò ai bisogni agli interessi dei contadini. Gli on. Luzzatti, Conti, i deputati cattolici perorarono spesso la causa di questi paria, ma la loro voce fu inascoltata ed i contadini sono ancora i bo...tti e bastonati. Tale stato di cose deve cessare.

Le spese di guerra devono pesare sulle classi abbienti. Il Governo deve far onore alle proprie promesse. A parole tutti d'accordo. Ma noi temiamo molto, temiamo specialmente che quella democrazia che si è tanto sbracciata per la guerra non corra dall'agente delle imposte a denunciare i suoi redditi, neppure col decimo dell'entusiasmo col quale volò sulle strade nelle giornate «radiose» di maggio a gridare: viva la guerra!

Il ministro Meda, fiore di galantuomo, ammiratore del governo belga, il più simpaticamente democratico che esista, convinto assertore della imposta progressiva, è capace di presentare un disegno di legge per le riforme tributarie, che tenga conto della giustizia e dei bisogni del popolo. Forse la democrazia lo farà cadere. Non importa, il suo nome passerebbe alla storia come quello di un grande amico del popolo. Il Governo ha detto che non avrebbe dimenticato le benemerenze del clero, e ne ha dato subito un saggio, sequestrando il beneficio parrocchiale di Copparo...

Speriamo che gli operai i contadini, non siano trattati alla stessa guisa...

La nostra guerra nei comunicati

25 Agosto

NELLA ZONA DELLA ALPI DI FASSA, NON OSTANTE FITTA NEBBIA, CHE PARALIZZAVA L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE, NOSTRI RIPARTI COMPIRONO IERI NUOVI PROGRESSI SULLE PENDICI DEL CAURIOL E PRESERO AL NEMICO UNA QUARANTINA DI PRIGIONIERI.

INTENSA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI NELLE ALTE VALLI DEL DEGANO E DEL BUT. FU RESPINTO UN PICCOLO ATTACCO NEMICO A PASSO DI VALL' INFERNO.

NELLA ZONA DI GORIZIA E SUL CARSO, SITUAZIONE IMMUTATA. LA ARTIGLIERIA NEMICA LANCIO' ALTRE GRANATE NELLA CITTA' E VERSO I PONTI SULL' ISONZO.

26 Agosto

NELLA REGIONE MONTUOSA DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI, SONO SEGNALATI NUOVI FELICI SUCCESSI DELLE NOSTRE TRUPPE.

IN VALLE POSINA, FU RESPINTO UN ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI M. SELUGGIO. L'AVVERSARIO SUBI' GRAVI PERDITE E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI.

NELLA ZONA DELLE ALPI DI FASSA, GLI ALPINI PROGREDIRONO VERSO IL COSTONE DEL CAURIOL.

CONTINUA LA NOSTRA VIGOROSA PRESSIONE IN VALLE TRAVIGNOLO, DOVE RESPINGEMMO UN CONTRATTACCO NEMICO SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DI COLBRICON.

NEL VALLONE DI TRAVENANZES (ALTO BOITE), AVANZAMMO ANCORA LUNGO LE PENDICI DELLA TOFANA 3.a

SUL M. PIANA ALLA TESTATA DELLA RIENZ, I NOSTRI ESPUGNARONO UN FORTE TRINCERAMENTO OLTRE LA FORCELLA DI VAL DEI CASTRATI, PRENDENDOVI UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN UFFIALE, UN SUCCESSIVO CONTROATTACCO NEMICO FU NETTAMENTE RESPINTO.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, AZIONI DELLE ARTIGLIERIE.

UNA SQUADRIGLIA DI NOSTRI VELIVOLI BOMBARDO' LA STAZIONE DI S. CRISTOFORO, A NORD DEL LAGO DI CALDONAZZO (BRENTA), PRODUCENDOVI GRAVI DANNI: UN NOSTRO VELIVOLO NON RITORNO' DALL'INCURSIONE.

NEL CIELO DI GORIZIA, DOPO VIVACE COMBATTIMENTO AEREO, UN NOSTRO AVIATORE COSTRINSE UN VELIVOLO NEMICO AD ATTERRARE NEI PRESSI DI AISOVIZZA.

27 Agosto.

LUNGO LA FRONTE TRIDENTINA, IL NEMICO ESEGUI' IN PIU' TRATTI VIOLENTI TIRI DI ARTIGILERIE, DI ARTIGLIERIE, DI BOMBARDE E DI FUCILERIA SENZA PERO' ACCENNA. NOSTRE ARTIGLIERIE RIBATTERONO CON EFFICACIA E SCONVOLSERO I LAVORI DI APPROCCIO DELLO AVVERSARIO SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DI M. CIMONE (VALLE ASTICO).

ALLA TESTATA DEL T. DIGON (ALTO PIAVE), I NOSTRI AMPLIARONO VERSO NORD IL POSSESSO DELLA POSIZIONE DI CIMA VALLONE.

NELLA ZONA DI GORIZIA E SUL CARSO, MAGGIORE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE VERSO I PONTI SULL'ISONZO E CONTRO LA LINEA DEL VALONE ALCUNE GRANATE CADDERO SU GORIZIA E SU ROMANS.

28 Agosto

SULLA FRONTE TRIDENTINA, LO AVVERSARIO PRONUNCIO' PICCOLI ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI NEL VALLONE DI FARGORIDA (ADAMELLO), SULLE PENDICI DI M. ZEBIO (ALTOPIANO DI ASIAGO), NELLA ZONA DI FASSA (AVISIO) E IN VALLE VISDENDE (ALTO PIAVE). L'ATTACCO SU M. ZEBIO FU PRECEDUTO DA LANCIO DI GAS ASFISSIANTI, RIUSCITI AFFATTO INNOCUI PER IL TEMPESTIVO USO DI MASCHERE DI PROTEZIONE. IL NEMICO FU OVUNQUE RESPINTO CON SENSIBILI PERDITE E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ALCUNE DIECINE DI PRIGIONIERI.

NELL'ALTO BUT, INTENSA ATTIVITA' DI GROSSI CALIBRI NEMICI.

NELLA ZONA DI GORIZIA E SUL CARSO, TIRO LENTO MA PERSISTENTE DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE CONTRO I SOBBORGHI DELLA CITTA', I PONTI SULL'ISONZO E LA LINEA DEL VALLONE. LE NOSTRE RISPOSERO ENERGICAMENTE E DISTURBARONO I LAVORI DI AFFORZAMENTO DEL NEMICO.

29 Agosto.

LUNGO LA FRONTE TRIDENTINA, NON OSTANTE LE PERSISTENTI INTEMPERIE, LE NOSTRE TRUPPE RIPORTARONO QUALCHE NUOVO BRILLANTE SUCCESSO.

IN UNO SCONTRO DI RIPARTI SULLE PENDICI NORD EST DI M. MAJO (VALLE POSINA), I NOSTRI RICACCIARONO L'AVVERSARIO E GLI INFLISSERO PERDITE, PRENDENDOGLI UNA VENTINA DI PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN UFFICIALE.

SUL M. CIMONE, TIRI EFFICACI DELLE NOSTRE BOMBARDE COSTRINSERO IL NEMICO A RIPIEGARE UN TRATTO DELLA PROPRIA FRONTE, A SETTENTRIONE DELLA VETTA.

NELLA ZONA DI FASSA (AVISIO), DOPO LOTTA ACCANITA GLI ALPINI CONQUISTARONO L'ASPRA CIMA DEL CAURIOL, ERGENTESI SU RIPIDE ROCCE A 2495 METRI. LA POSIZIONE FU SUBITO RAFFORZATA ED E' IN NOSTRO SALDO POSSESSO. FURONO PRESI AL NEMICO UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN UFFICIALE.

ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SUL SIEF (ALTO CORDEVOLE), DEL CASTELLETTO (TOFANA), NELLE ALTE VALLI DEL BUT E DEL FELLA. SUL BASSO ISONZO, I SOBBORGHI DI GORIZIA E GRADISCA FURONO BATTUTI AD INTERVALLI.

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' BOMBE E FRECCE NELLA CONCA DI CORTINA D'AMPEZZO, SENZA FARE VITTIME NE' DANNI.

LUNGO TUTTA LA FRONTE IERI LE NOSTRE TRUPPE, DALLE TRINCEE DI PRIMA LINEA, ACCLAMARONO FRATERNAMENTE AI SOLDATI DI ROMANIA. IL NEMICO RISPOSE CON RABBIOSI TIRI DI ARTIGLIERIA, BOMBARDE E MITRAGLIATRICI, FATTI CESSARE DAL PRONTO INTERVENTO DELLE NOSTRE BATTERIE.

30 Agosto.

CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI TRA ADIGE E BRENTA, INSISTENTI TIRI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE, CHE LANCIARONO ANCHE QUALCHE GRANATA SUGLI ABITATI DI ALA, IN VALLE LAGARINA, DI ARSIERO, VELO D'ASTICO E SEGHE IN VALLE DELL'ASTICO.

NELLA ZONA DI FASSA, I NOSTRI ALPINI AMPLIARONO IL POSSESSO DELLA CRESTA A NORD EST DEL CAURIOL, PRESERO AL NEMICO AL-

TRI 21 PRIGIONIERI, 1 CANNONE, MOLTI FUCILI E 1 LANCIABOMBE. L'ARTIGLIERIA NEMICA APRI' VIOLENTO FUOCO SUL CAURIOL, ENERGICAMENTE CONTROBATTUTA DALLA NOSTRA.

ALLA TESTATA DEL R. FELIZON (BOITE), RIPARTI DI FANTERIA E DI ALPINI CON BRILLANTE ATTACCO ESPUGNARONO FORTI TRINCERAMENTI NEMICI SULLE PENDICI NORD OVEST DI PUNTA DEL FORAME E IN FONDO VALLE. L'AVVERSARIO SUBI' GRAVI PERDITE E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI 117 PRIGIONIERI, DEI QUALI 3 UFFICIALI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, AZIONI SALTUARIE DELLE ARTIGLIERIE; QUELLA NEMICA TIRO' A INTERVALLI SU GORIZIA, VALISELLA E OLIVERS.

SUL CARSO, LE NOSTRE FANTERIE RETTIFICARONO, AVANZANDO, TALUNI TRATTI DELLA NOSTRA FRONTE.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU ALLEGHE E SULLA LAGUNA DI MARANO: QUALCHE FERITO E LIEVI DANNI.

31 Agosto.

NELL'ALTO POSINA E IN VALLE DELL'ASTICO FURONO RESPINTI PICCOLI ATTACCHI DELL'AVVERSARIO.

ARTIGLIERIE NEMICHE DI OGNI CALIBRO CONCENTRARONO IERI VIOLENTO FUOCO CONTRO LE NOSTRE NUOVE POSIZIONI DEL CAURIOL, DONDE DOMINIAMO LA VALLE DI FIEMME, MINACCIANDO LE COMUNICAZIONI TRA CAVALESE E L'ALTO AVISIO. LE NOSTRE TRUPPE TENNERO SALDAMENTE LE LINEE CONQUISTATE, CHE ORA RAFFORZANO CON ALACRITA'.

IN VALLE DRAVA, LE STAZIONI FERROVIARIE DI TOBLACCO E DI SILLIAN FURONO NUOVAMENTE COLPITE DA NOSTRI TIRI AGGIUSTATI.

NELLA ZONA DI GORIZIA E SUL CARSO, ATTIVITA' DEL NEMICO IN LAVORI DIFENSIVI, CHE ESSO PROTEGGE MEDIANTE FUOCHI DI ARTIGLIERIA E CON INTENSO GETTO DI BOMBE. NELLA GIORNATA DI IERI RESPINGEMMO UN ATTACCO NEMICO NEI PRESSI DI TIVOLI AD EST DELLA CITTA'.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO NUMEROSE BOMBE SULLA LAGUNA DI MARANO. UNA DONNA RESTO' UCCISA. SI EBBERO ANCHE QUALCHE FERITO NELLA POPOLAZIONE E POCHI DANNI.

Generale CADORNA.

VARIE

ITALIA

Tre cartuccie di dinamite sono state rinvenute in un carico di carbone americano giunto alla Carbonifera Industriale Italiana, a Novi Ligure. Un operaio che aveva trovato la prima, credendo trattarsi di un razzo, durante l'ora della colazione ha dato fuoco all'esplosivo con un fiammifero. Il cubetto gli è scoppiato fra le mani, producendogli una ferita lacero-contusa al braccio, ferendo contemporaneamente alla faccia e ad un occhio un suo compagno che gli stava vicino ed un terzo che lavorava poco lungi.

Accusato di estorsione è stato arrestato a Firenze l'applicato ferroviario Settimo Giuli, di anni 28. Egli è stato scoperto autore di lettere dirette a un suo collega, tale Naldi, con richieste di denaro e con minaccia di farlo licenziare se non vi avesse aderito.

Il gen. Dall'Olio e l'on. Battaglieri, sottosegretari alle Munizioni e alla Marina, sono giunti a Torino. L'on. Battaglieri è proseguito per Saint-Vincent; il generale Dall'Olio si è fermato per un'ispezione.

Cinque ragazzi a Ventimiglia avevano fatto una copiosa raccolta di funghi. Ne arrostirono sulla graticola. I funghi erano velenosi. Quattro di essi morirono e uno pena ancora fra atroci dolori.

Avventizi tranvieri a Parma dichiararono lo sciopero. La Deputazione Provinciale deliberò allora il licenziamento, ciò che fu subito effettuato. In seguito a ciò il servizio, sebbene in parte ridotto prosegue abbastanza bene.

All'ergastolo vennero condannati dal Tribunale di guerra a Bassano V. i soldati di fanteria Giuseppe Gentili e Angelo Pionato per diserzione.

Mentre continua la nobile opera dei maestri per l'assistenza, durante le vacanze, degli alunni, specie dei figli dei richiamati, in questi giorni, per la premura del sottosegretario on. Roth, è stato distribuito alle provincie dell'Italia centrale e settentrionale l'intero stanziamento del primo semestre dello esercizio 1916-17 per i patronati e gli asili d'infanzia: in tutto circa 800.000 lire. I provveditori distribuiranno equamente questa somma tra i varii Comuni per la refezione scolastica. Alle provincie dell'Italia meridionale e delle isole si provvederà senza indugio coi fondi della Commissione del Mezzogiorno, telegraficamente convocata. Sarà così distribuita un'altra somma che si può prevedere non inferiore al mezzo milione.

L'impiego dei prigionieri di guerra nell'esecuzione delle opere di rimboschimento e sistemazione idraulico-forestale, è posto da un decreto pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » sotto la direzione di un regio commissario, che dipenderà dal ministro d'Agricoltura.

Sono stai nominati Cavalieri della Corona d'Italia Don Gabriele Migliorini, Segretario dell'Unione Emigranti e Presidente della Sezione Profughi del Comitato di Assistenza Civile, e Don Evaristo Sartori, Arciprete di Caltrano. Ambedue si distinsero per una zelante assistenza per gli emigranti e per i profughi.

Il calmiere pel solfato di rame si istituirà per la campagna vinicola del 1917 mercè le attive pratiche dell'on. Rainer ministro dell'Agricoltura. A tal uopo si acquisterà in America la materia prima che sarà convenientemente distribuita agli stabilimenti italiani che operano la trasformazione del metallo in solfato di rame.

Riguardo alla crisi della carta l'ufficiosa « Agenzia italiana » dice di poter assicurare che il Ministero dei Trasporti sta studiando di poter accordare facilitazioni ferroviarie in modo da combattere, nei limiti del possibile, lo eccessivo aumento dei prezzi.

Una locomotiva a Grosseto, trovandosi in pieno assetto di movimento, si è d'un tratto mossa ed avviata sulla linea per Pisa. I funzionari hanno avvertito subito con telegrammi le prossime stazioni: e la macchina ha fatto sosta a Giuncarico, dopo avere percorso ben 20 chilometri. Le pronte segnalazioni date hanno evitato ogni disgrazia.

A Roma il ministro della Marina sta studiando la formula per cambiare radicalmente i provvedimenti che riguardano la posizione giuridica dei vapori tedeschi che allo scoppio della guerra vennero posti sotto sequestro e requisiti dallo stato. In seguito alla dichiarazione di guerra alla Germania tali vapori saranno confiscati.

In caso di morte in guerra dell'inquilino capo di una famiglia, si può esercitare da questa — a norma d'un decreto pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » — il diritto di ottenere dal proprietario, giusta l'art. 5 del decreto 3 Giugno 1915, la proroga del fitto; ma la durata di tale proroga è limitata ad un periodo di tre mesi dalla data della comunicazione ufficiale della morte.

Il Sac. prof. Luigi Sturzo vice-presidente dell'Associazione dei Comuni, ha ottenuto dall'on Rainieri speciale udienza per far presente a voce la necessità impellente di un provvedimento straordinario per la questione dei pascoli abusivi in Sicilia. Il ministro ha manifestato vivo interesse per il grave problema.

I soldati italiani aventi famiglia in Francia dove risiedevano prima della guerra, e che per tal fatto non poterono sinora ottenere la concessione di licenze, si sono rivolti con una petizione all'autorità militare italiana ed al Governo francese perchè sia trovato modo di consentire loro di rivedere per brevi periodi i loro cari.

Un negro misterioso che aveva dato luogo alle dicerie più fantastiche era stato segnalato da parecchi giorni nelle montagne del Piacentino, in quel di Pecorara. Egli si aggirava per i boschi avvolto, in una specie di lacero baracano, vivendo di quello che qualche pietoso gli offriva, ma non comunicando con nessuno se non con gesti vaghi. Del bizzarro individuo, si sono occupati i carabinieri di Pianello Valtidone che l'hanno ricercato e condotto in caserma; ma quivi non hanno potuto cavarne nulla, mostrando egli di non comprendere le domande fattegli. Dopo nuovi interrogatori con un interprete, si è finalmente riusciti a sapere che si trattava di un soldato tiragliatore senegalese, a nome Mamadou Manemon, disertore dalla fronte francese. Rimane ora a sapersi come egli sia giunto fino nei boschi dove è stato sridato.

La Commissione di Veneziani che si trova in Roma per ottenere dal Governo tutte quelle provvidenze che si rendono indispensabili a migliorare le disagiate condizioni economiche di quella città, ebbe una nuova udienza dai varii ministri interessati ed una speciale dal Presidente del Consiglio, il quale ha rinnovato la promessa che le sorti di Venezia stanno a cuore del Governo come un doveroso impegno. Il « Giornale d'Italia » dice che il Presidente del Consiglio assicurò che immediatamente sarà provveduto alle richieste fatte dalla Commissione, come agli indennizzi per i danni derivanti dalla guerra ed al prestito al Comune di Venezia.

A Firenze sono state poste sotto sindacato anche le seguenti ditte: « Bazar 48 » e le sue varie succursali, ditta di drogheria Teodoro Mayer, ditta Mrzbached per le conciature delle pelli e fabbrica di inchiostri Berger e Wirth.

A Venezia i signori avv. Aristide Anzzi e Giovanni Spanio lanciarono la proposta che venga aperta una pubblica sottoscrizione affine di offrire la bandiera di San Marco da innalzare sul palazzo Venezia.

A vantaggio degli albergatori danneggiati dal movimento dei forestieri venuto meno per causa della guerra, un decreto firmato concede nuove agevolazioni a compimento del decreto 20 giugno 1915.

Inaugurandosi la « Messa del soldato » a Perugia, Fra Roberto Da Nove, ha tenuto davanti alle autorità civili e militari ed a qualche migliaio di persone d'ogni ceto, fra cui molti soldati e ufficiali, un elevato discorso sul dovere di patria nell'ora presente. Spesso interrotto da frequenti, interminabili applausi, egli ha esaltato l'amore alla Patria, cui si deve da ognuno in quest'ora l'opera del braccio e il concorso dei beni e della parola. Ha concluso augurando la pace vittoriosa come sicuro trionfo divino del bene sul male.

La dichiarazione di guerra alla Germania in molte città d'Italia produsse un grande entusiasmo; furono esposte bandiere e improvvisate dimostrazioni al grido di: Viva l'Italia! Viva la guerra! Abbasso la Germania!

Il Ministro dell'Interno on. Orlando ha diramato apposita circolare ai Prefetti del Regno, dando le opportune disposizioni perchè il decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916 N. 901, con cui è data facoltà di sottoporre a sindacato tutte le aziende comm. esistenti nel Regno, venisse posto in vigore colla maggior sollecitudine. A tal uopo è stato costituito uno speciale Comitato del quale è stato chiamato a far parte: D'Amelio comm. avv. Mariano, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, in rappresentanza del Ministero dell'Interno, presidente.

Vengano i fatti

Dopo il Clero è venuta la volta dei contadini. L'on. Orlando disse già alla Camera che dei servizi patriottici resi dal Clero durante la guerra il Governo avrebbe tenuta memoria. A non molta distanza il 28 giugno, l'on. Boselli tesseva un inno di lode e di... buone promesse per rinnovamento « economico » e morale dei contadini, che « in sì gran numero e tanto intrepidamente danno la loro vita null'altro pensando che al dovere verso la patria ». E la Camera non contenta di sbracciarsi in prolungati applausi, sorse perfino in piedi acclamando. Ragione per cui... preti e contadini, allegri! — (Notiamo di passaggio l'abbinarsi quasi contemporaneo di elogi ai preti e ai contadini, i quali furono — in tempi *gentili* non lontani — accomunati nel diprezzo e nell'odio).

I contadini, è indubitato costituiscono il grosso, il nerbo delle truppe combattenti, pel loro numero superiore a quello delle altre classi di cittadini e per essere assuefatti alle più dure fatiche. Di più non è fra di loro che si reclutano quei numerosi militari, i quali vengono poi addetti a servizi o specialità tecniche più o meno esposte e talvolta anche lontane e sicure dai pericoli di guerra.

Così è che la « tassa di sangue » — ingrata parola — trova nelle classe dei lavoratori dei campi la più vera ed estesa applicazione.

Con tutto ciò non rade volte si è « lesinato » molto scrupolosamente colle famiglie coloniche nell'accordare loro i sussidi.

Non si rifletteva nemmeno a questo, che mentre i contadini devono spedire danari ai loro soldati per integrare il rancio o il corredo, devono poi spendere ancora senza misura per sostituirne le braccia nella coltivazione, se coltivatori, infinitamente di più per acquistare i generi alimentari se braccianti.

Chi nell'anno in corso ha seguito coll'occhio e col cuore i lavori condotti a termine dai nostri contadini, dalla potatura delle viti alla roncatura del frumento, dalle seminagioni primaverili alle cure anticrittogamiche, alla mietitura, ha veduto quali miracoli di dovere, di santo patriottismo hanno saputo compiere quei pochi uomini maturi e vecchi quelle donne anziane e giovani, quei ragazzi e quei fanciulli per provvedere alla famiglia alla nazione il sostentamento della vita. E questo mentre il pensiero del babbo inseguiva trepidando un cappello piumato che svolazzava al vento sul Carso e la segreta lagrima della mamma o della giovine sposa consacravano con dolore le messi sorgenti dalla terra, e

mentre dall'alto dei campanili trop po spesso funebri rintocchi annun-descrivere le infinite benemerenze, gli innumeri sacrifici dei contadini.

Pagine d'oro occorrerebbero per descrivere le infinite benemerenze, gli innumeri sacrifici di contadini.

Non che anche fra questi vi siano fatti e cose deplorevoli e biasimevoli; ma è senza dubbio infinitamente superi e il numero delle benemerenze in confronto a quello dalle mancanze.

Gli abitanti delle deprecate *vandee* possono a buon diritto aspirare alla riconoscenza della nazione.

Sia lode ai nostri contadini!

Sia lode ad essi, sia lode a questi ahi! troppo misconosciuti eroi che come la terra che lavorano, silenziosamente compiono l'opera il cui valore nessun altro uguaglia.

Ben venga dunque per essi un rinnovamento economico, e sia giusto riconoscimento della grandissima benemerenza, che oggi più che mai hanno acquistata. Una voce autorevolissima dall'alto, ha solennemente proclamato, e i rappresentanti della nazione hanno applaudito.

Vengano i fatti!

«L'Azione»

La fede dei nostri soldati

Un soldato da Vidor (Treviso) scrive dal fronte alla sua sposa le seguenti espressioni piene di fede, che meritano d'essere reso pubbliche ad esempio e ad edificazione:

Intesi tu essere contenta di sapermi rassegnato al voler di Dio. Che vuoi? Bisogna portare con rassegnazione la croce, ch'Egli ci dà.

Tu pure fa lo stesso datti coraggio, Prega, spera, vivi in pace con i nostri cari bambini, vivi per loro, e speriamo che il Signore ed i miei Santi Protettori mi proteggano anche nei futuri pericoli e di tornar ancora sano ad abbracciarti.

Senti con invidia quasi e godo che tu possa cibarti ogni mattina del Pane degli Angeli. Quel pane dei forti, da cui si attinge forza, rassegnazione e perseveranza. Ricordati sempre di guardar addietro, e ricorda cosa dice la fede nostra. Tutti portan la Croce quaggiù; portiamola per amor di Gesù Cristo, su quella Egli morì per noi.

Intesi in quelle di sorella Rosa che s'è fatta una Comunione Generale, specie raccomandata ai Fanciulli, dal Santo Padre. Oh sì! Il buon Gesù che disse: Lasciate vengano a me i pargoli, che di essi è il regno de' Cieli, accetterà come balsamo le loro innocenti preghiere, e ci otterranno Misericordia. Confidiamo, uniamoci a questi pargoli e con loro preghiamo, e non erreremo. «In te Domine speravi, non confudar in aeternum».

Di a Emilio si porti spesso a trovare Gesù, anche per il suo papà, che si trova impossibilitato e Lo preghi di Cuore.

Ricevetti pure la Medaglia ed il SS. Cuore di Gesù. Ricordami a tutti con affetto. A riguardo ciò che ti diceva Emilio: che faremo senza papà?... incoraggialo e digli che il «Pater noster» insegna, a dire ogni dì, Padre nostro che sei ne' cieli. Iddio è Padre di tutti... Bacia effettuosamente Emilio, bacia Gianni e a te mia cara con affetto baci di cuore e saluti...

Il Consiglio di guerra di Metz ha condannato due dame a quindici giorni di prigione ciascuna per aver parlato francese in un tramway.

La Romania
ha dichiarata guerra all'Austria

Due giorni dopo che l'*Italia* aveva dichiarata guerra alla Germania, la Romania il 28 agosto dichiarò guerra all'Austria-Ungheria. La dichiarazione enumera i motivi che hanno determinato la decisione della Rumenia:

1. La popolazione rumena in Austria è esposta non solo ai rischi della guerra, ma anche a quelli dell'invasione;

2. La Rumenia, con il suo intervento ritiene di abbreviare la durata della guerra mondiale;

3. La Rumenia si pone a lato delle potenze che possono aiutare più efficacemente la realizzazione del suo ideale nazionale.

Il giorno stesso un dispaccio ufficiale da Berlino annunziava:

Avendo la Rumenia dichiarata ieri la guerra alla nostra alleata, il ministro imperiale a Bucarest è stato incaricato di chiedere i passaporti e di dichiarare al Governo rumeno che anche la Germania si considera ormai come in istato di guerra con la Rumenia.

In seguito un dispaccio da Zurigo del 31 Agosto diceva:

A Costantinopoli il Consiglio dei ministri, decise ieri di dichiarare guerra alla Romania insieme colla Bulgaria.

La tedesca Matilde Walon, internata da Udine a Firenze, era tenuta d'occhio perchè cercava di far propaganda illecita fra i soldati. Un giorno oltraggiò un funzionario che la redarguiva. Condotta dinanzi al Pretore, fu condannata a quattro mesi di reclusione.

Grande impressione a Trieste
per la nostra vittoria di Gorizia

L'impressione dell'entrata delle truppe italiane a Gorizia è stata enorme non solo nei cittadini di Trieste, ma anche in quelle autorità dello Stato. Essa fu data dall'«Osservatore triestino», che peraltro pubblicò il solo comunicato austriaco.

A Trieste non arrivano più ora nemmeno i giornali di Vienna e la popolazione vive nella oscurità degli avvenimenti. Perciò la conquista di Gorizia fu una lieta sorpresa. Sino alla vigilia l'«Osservatore» dava, come respinti tutti gli attacchi italiani. Per tutto quel giorno e per parecchi altri ancora fu raddoppiato il numero delle pattuglie di soldati e della «i. r. guardia militare di polizia» che percorrono la città.

A dimostrare come le autorità riuscissero a racimolare danari per festeggiare l'onomastico di Francesco Giuseppe — le pressioni non furono sufficienti a dare più di ventimila corone e si voleva raccogliere il doppio — basti un solo fatto. Riccardo Pitteri, il poeta triestino morto a Roma, è stato costretto a fare una elargizione per i soldati austriaci che combattono sull'Isonzo. La notizia è data dall'«Osservatore triestino».

Come è noto, il patrimonio del patriota, sequestrato dall'autorità all'inizio del processo per alto tradimento contro il Pitteri e contro suo padre, è amministrato dall'autorità giudiziaria di Trieste: ora essa dispose che dalla massa fossero versate corone 25 per i soldati al campo.

L'adunanza fu numerosa e aderì completamente all'operato del Comitato promotore.

Seduta stante si aprirono anche le sottoscrizioni che diedero, come inizio un capitale di circa quindicimila lire.

Le sottoscrizioni rimangono aperte a tutto il settembre venturo.

PORDENONE
Felici risultati

La fabbrica concimi con un capitale sociale di L. 500.000 e un fondo di riserva di L. 92.650,40, ebbe nell'anno chiuso col bilanci del 30 maggio — e che è il 17.o di esercizio — un utile lordo di L. 187.745,55 oltre il 30 per cento. Di queste 1 50.000 furono destinati ad ammortamenti; L. 40.000 furono destinati agli azionisti (8 per cento) altre L. 41.373,79 al così detto fondo di rispetto, che è un altro fondo di riserva, altre 33.823,66 per il fondo di riserva ordinario.

PRADAMANO
Quattro decorati

Mercoledì in una prateria presso il paese si è svolta la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore a quattro bersaglieri ciclisti della divisione di cavalleria che si distinse nella presa di Gorizia.

Nel prato erano schierate le truppe rappresentanti la divisione e le altre armi; dopo vibrato discorso del maggiore Frigerio, il comandante la divisione, generale conte Guicciardi decorò i quattro valorosi con elevate parole di elogio.

CORDOVADO
Annegata

Mercoledì certa Elisabetta Gallo d'anni 65, recatasi a lavare biancheria nella roggia delle Peschiere, colta da malore cadde in acqua e miseramente annegò. Sul luogo furono l'autorità giudiziaria e i carabinieri per le constatazion di legge.

PASSARIANO
Guardia di finanza annegata

La guaria di finanza Domenico Di Rienza, di anni 21, della provincia di Campobasso, recatosi a fare un bagno nelle acque del Ghebbo in frzione di Passariano travolto dall'acqua miseramente annegavasi.

CRONACA PROVINCIALE

Anche la «Nostra Bandiera» si è presentata in formato più piccolo. Ha seguito l'esempio del «Corriere del Friuli» e di tanti altri giornali anche più grandi. Una sola è la ragione; il prezzo della carta è molto aumentato. I lettori intelligenti, che sanno che i nostri giornali non si pubblicano per speculazione, si addatteranno a questa riduzione. E continueranno a far loro buon viso, anche se si presenteranno loro in quest'anno di guerra vestiti — a modo loro — in grigio verde.

S. STEFANO (Palmanova)
Furto in Chiesa

29. — Dopo la bufera infernale che scatenossi sui nostri paesi, ieri sera il sacrestano della parrocchiale di S. Stefano recatosi a chiudere la Chiesa constatò con sua dolorosa sorpresa la mancanza d'una cassetta che serviva a raccogliere le offerte dei soldati.

Il dabben uomo che non sapeva darsi ragione della misteriosa scomparsa, che costituiva un fatto nuovo in paese, fu quasi per credere a un intervento spiritico... però considerando che questo non poteva accadere in luogo sacro, e ripensando a certe imprese rocambolesche lette sui giornali in questi ultimi giorni, colle qual idimostra che certi spiriti agiscono mediante corpi, giunse faticosamente alla conclusione che trattavasi di un abile impresa dei soliti professionisti del grimaldello.

Ammirato di tanta abilità non potè fare a meno di notificarla all'autorità competente perchè provveda alla meritata ricompensa. Forse si opporrà la modestia dell'autore, che si terrà pago dell'esito già ottenuto, (lire 20 circa) Non sappiamo però se potrà goderlo tutto in pace. Sacrestani all'erta... anche durante i temporali.

AMPEZZO
Nuovo ponte

Ad Ampezzo, dietro invito dell'on. Gortani deputato al Parlamento si raccolsero i Sindaci del Mandamento e ad unanimità decisero di concorrere con un decimo nella spesa di costruzioe del nuovo ponte sul Degano. Trattasi di un lavoro di grande utilità per tutta la valle di Ampezzo, quindi la decisione venne dovunque accolta favorevolmente.

SUTRIO
Onoranze funebri

Ieri nella chiesa parrocchiale ebbe luogo una funzione funebre in suffragio del soldato Alfonso Romeo morto sul Trentino. Apparteneva all'3 alpini e aveva partecipato a parecchi combattimenti sul Pal Piccolo e sul Freikofel. Gloria al prode!

PREMARIACCO
Caduta fatale

Pontoni Americo Giuseppe di anni dieci, trovandosi sul ballattolo della propria casa a circa 4 metri di altezza da terra, per scherzare con un suo coetaneo, perduto l'equilibrio, precipitava al suolo producendosi frttura esposta dell'articolazione del gomito sinistro con fuoriuscita del capo articolare dell'omero e frattura di entrambi i polsi.

Il dott. Pozzo che lo curò tenne giudizio riservato.

SPILIMBERGO
Nuova società tra prod. bozzoli

Ieri nei locali del Comizio Agrario ebbe luogo una riunione di bachicultori per l'istituzione di una società anonima cooperativa.

L'eroe da caffè

Dai venti e dalla pioggie ben protetto,
Su molli piume e duplice origliere,
Giace nella trincea del suo letto.
E' stato al fronte sì, ma col pensiero.

Ripete a ognun ciò che Cadorna ha
[ha detto:
Perchè va in guerra ancor, ma sul
[«Corriere».
A ristorare poi l'ansante petto
Un cordial gli porge il cameriere.

Grida talor nel seggiolon sdraiato:
Ma no non avanziamo! «Trieste e
[Pola»
C'è da pigliar! Povera nostra razza!

Intanto fuma il caldo cioccolato.
Per me, borbotta, resta una via sola...
E intinge il biscotti nella tazza.

L'impianto di aratura elettrica nella vasta tenuta dei fratelli Gagliardi in Cuorcrevà di Pottrigha sarà solennemente inaugurato sabato nel pomeriggio coll'intervento di autorità politiche amministrative ed agrarie della Provincia.

La buona parola

Domenica 12ª dopo la Pentecoste

S. Luca, X-23-37.

Gesù rivolto ai suoi discepoli disse: Beati gli occhi che vedono quanto voi vedete. Poi chè vi dico, molti profeti e re vollero vedere quello che voi vedete e non videro; e ascoltare quello che voi udite, e non udirono. Allora alzatosi un certo dottore della Legge per tentarlo disse:

— Maestro, che devo fare per ottenere la vita eterna? — Egli rispose: Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi? — L'altro replicò — *Ama il Signore Dio tuo, con tutto il cuore e con tutta l'anima tua e tutta la tua forza e con tutta la tua intelligenza, e il prossimo tuo come te stesso.* — Onde gli disse: Hai risposto giusto: fa questo e vivrai. — Ma volendo colui giustificarsi disse a Gesù: — E chi è il mio prossimo? — E Gesù prese a dire: — Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei malandrini che, spogliatolo e caricatolo di ferite, se n'andarono, lasciandolo mezzo morto. Or a caso scendeva per la stessa strada un sacerdote, che vistolo passò oltre. Così pure un Levita, arrivato lì vicino, guardò, e tirò avanti. Ma un samaritano, che faceva un viaggio giunse presso di lui; e, vistolo, s'impietosì, e gli si accostò e ne fasciò le ferite, versandovi sopra olio e vino; e collocandolo sul giumento suo lo condusse all'albergo e n'ebbe cura. E il domani tirati fuori due denari, li dette all'oste e gli disse: «Abbi cura di lui; e quanto spenderai di più te lo pagherò al mio ritorno».

Chi di questi tre ti pare che sia stato prossimo per colui che incappò nei malandrini? — E quello rispose: — Colui che gli usò misericordia. — E Gesù gli disse: — Va, e fa tu pure lo stesso.

Un grande scrittore cattolico francese Federico Ozanam, riflettendo su questa bellissima parabola, pensava all'apostolato che possono e devono esercitare i laici del nostro tempo.

Egli scriveva: — L'umanità dei giorni nostri sembra possa compararsi al viaggiatore, di cui parla il Vangelo. Essa pure, mentre faceva il suo viaggio sulle vie tracciate dal cristianesimo, è stata assalita dai ladri del pensiero, da uomini cattivi, che le hanno rapito ciò che possedeva, il tesoro della sua fede e della sua carità e l'hanno lasciata gemente sul margini del sentiero..... I preti e i leviti sono passati e questa volta, essendo preti e leviti davvero, si sono avvicinati al povero essere sofferente ed hanno voluto guarirlo, ma nel suo delirio esso li ha sconosciuti e respinti. Ora sta a noi deboli samaritani, gente profana e di poca fede. Osiamo avvicinarsi al grande inferno, forse non dubiterà di noi. Proviamoci a sondar le piaghe ed a versarvi olio; facciamogli risuonare all'orecchio parole di pace e di conforto. E poi, quando i suoi occhi si saranno dissigillati, noi lo rimetteremo nelle mani di coloro che Dio ha costituito medici e custodi delle anime».

La parola del grande scrittore francese vale anche per i nostri tempi. Tanti uomini anche ora assaliti da gente malintenzionata sono depredati del tesoro della fede e dell'amore cristiano: da qui, irreligione, empietà, indifferenza, da qui amore sensuale, odio, scandali, dimenticanza dei doveri in coloro che hanno autorità su gli altri. Il prete non può avvicinare quegli infelici: perchè essi lo sfuggono, perchè talora lo odiano — egli rappresenta il decalogo — chi mi comanda mi irrita — dice il proverbio e così avviene anche per chi rammenta un comando. — Avanti i laici dunque! Una loro parola buona franca, una riprensione caritatevole può far molto, e se non altro l'esempio di una vita intemerata apertamente cristiana presto o tardi non può non colpire i nostri fratelli.... poichè la parola muove, l'esempio trascina!

Ventinove dichiarazioni di guerra

Ventinove sono le dichiarazioni di guerra avvenute dal 28 luglio 1914 ad oggi. Eccole: 28 luglio 1914: Austria-Ungheria alla Serbia.
1 agosto: Germania alla Russia.
3 agosto: Germania alla Francia.
3 agosto: Germania al Belgio.
4 agosto Inghilterra alla Germania
5 agosto: Austria-Ungheria alla Russia.
5 agosto: Montenegro all'Ausria.
6 agosto: Serbia alla Germania.
11 agosto: Montenegro alla Germania.
11 agosto: Francia all'Austria-Ungheria.
13 agosto: Inghilterra all'Austria-Ungheria.
23 agosto: Giappone alla Germania
25 agosto: Austria al Giappone.
28 agosto: Austria al Belgio.
2 novembre: Russia alla Turchia.
5 novembre: Francia alla Turchia
5 novembre: Inghilterra alla Turchia.
7 novembre: Belgio alla Turchia.
7 novembre: Serbia alla Turchia.
24 maggio 1915: Italia all'Austria-Ungheria.
21 agosto: Italia alla Turchia.
24 ottobre: Bulgaria alla Serbia.
26 ottobre: Inghilterra alla Bulgaria
27 ottobre: Francia alla Bulgaria.
20 ottobre: Italia alla Bulgaria.
10 marzo 1916: Germania al Portogallo.
27 agosto Rumania all'Austria Ungheria.
28 agosto: Italia alla Germania.
28 agosto: Germania alla Romania

E si potrebbe aggiungere la guerra del Montenegro contro la Turchia che esiste di fatto, benchè non sia registrato da alcun fatto diplomatico. Come pure esiste la guerra della Russia alla Bulgaria, benchè non ci sia stata una vera dichiarazione di guerra sibbene un semplice proclama dello Czar (20 ottobre 1915).

VARIE

ESTERO

A Dresda le dimostrazioni di protesta contro la condanna di Liebknecht ebbero conseguenze sanguinose. Ottanta cittadini, 22 soldati e quattro poliziotti rimasero uccisi. Gli ulani dispersero la folla con selvaggio ferocia. Vennero operati 200 arresti.

Ormai non è più un mistero per nessuno che alcuni personaggi bulgari sono giunti in Isvizzera col preciso mandato di ottenere un abboccamento con personalità dei paesi alleati. Si dice che ove dovesse avvenire un riavvicinamento tra Bulgaria ed Intesa, questa porrebbe alla Bulgaria la condizione «sine qua non» del suo immediato intervento contro i Turchi.

I vescovi ed il clero macedone hanno salutato con ardente entusiasmo il risveglio della coscienza greca. Durante la manifestazione che ebbe luogo i «popi» benedirono il ritratto di Venizelos. Questo avvenimento ha una grande importanza, perchè l'adesione del clero influentissimo sullo spirito popolare, darà senza dubbio un grande impulso al movimento nazionale.

Le duecento principali ditte americane il cui capitale ammonta a 30 miliardi di lire italiane, hanno distribuito durante l'ultimo anno finanziario utili per un amontare di tre miliardi ed ottocento milioni di lire, cioè un dividendo di circa il 13 per cento. Questi profitti sono assolutamente netti.

Sac. GABRIELE PAGANI, Direttore resp.
Stab. Tip. S. Paolino - Via Treppo, 1